



Rassegna Stampa 5 aprile 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria, Orsini unico candidato

Sarà il nuovo presidente degli industriali. Il premier Meloni: governo alleato degli imprenditori

PAOLO RUBINO

● Prove di coesione in via dell'Astronomia dove, dopo la brutta pagine delle divisioni sull'elezione del prossimo presidente di Confindustria, nel giorno della designazione di Emanuele Orsini ricorrono le parole «unità», «compattezza», «dialogo». È una Confindustria, quella che vuole Emanuele Orsini, che punterà ad essere «centrale, di prospettive, di proposte»; che vuole essere «piena di proposte» per «poter dare al Governo e in Europa soluzioni per la crescita delle imprese»; e che al suo interno avrà come bussola «tre parole: dialogo, identità, unità». «Oggi - dice Orsini, subito dopo la designazione - siamo riusciti a ricompattare Confindustria come è giusto che sia perché deve guardare avanti, alla realtà dell'industria italiana».



Emanuele Orsini

Unico candidato al voto, dopo il passo indietro di Edoardo Garrone alla vigilia, Orsini è stato designato prossimo leader degli industriali con 147 voti del consiglio generale su 173 votanti. C'è la convergenza rispetto

alle divisioni che si sono strascinate fino ad un passo dal voto. Le nove schede bianche e le diciassette schede nulle non sono poche ma neanche tante da rappresentare un segnale: «Cercherò di convincere i 26 che non mi hanno votato», avrebbe sottolineato

Orsini secondo quanto trapelato dalla riunione a porte chiuse. L'elezione sarà il 23 maggio con il voto dell'assemblea.

La svolta c'è stata con la decisione di Garrone di sacrificare la sua candidatura anche per offrire ad Emanuele Orsini la libertà di non fare alcun accordo preelettorale. «Un atto di grande responsabilità», commenta

il presidente designato: «Il passo indietro di Edoardo, persona che stimo e rispetto tantissimo, mi ha messo nelle condizioni di poter scegliere la squadra in totale responsabilità per mettere al centro i capitoli del programma e le migliori persone a fianco ai capitoli che andremo a costruire. E' l'unico modo per far sì che la squadra della nuova presidenza sia forte». L'attenzione è soprattutto sulla rosa dei vicepresidenti di Orsini che verrà presentata al consiglio generale il 18 aprile: sarà la prova del nove per questo sforzo di ricomposizione e coesione.

Sono decine i commenti di congratulazione di arrivati dal mondo delle imprese ma anche delle istituzioni e della politica. Anche dalla premier Giorgia Meloni «congratulazioni e auguri di buon lavoro a Emanuele Orsini. Per questo Governo - dice - lo Stato deve essere un alleato naturale delle imprese e degli imprenditori. Non faremo mancare disponibilità e dialogo». E aggiunge: «Ringrazio il presidente uscente Carlo Bonomi per

il lavoro svolto e per il confronto avuto in questi anni». Per Carlo Bonomi anche il forte e lungo applauso, in consiglio generale, tutti in piedi, della platea di industriali.

«Sono contenta perché Confindustria ha ritrovato compattezza e unità: è la cosa più importante dopo una campagna pesante, molto mediatica, complicata», dice la past president Emma Marcegaglia: «Credo che vada evidenziato che Edoardo Garrone ha fatto un atto importante: ha reso possibile il fatto che ci siamo riuniti»; le sfide da affrontare, avverte, «sono enormi».

Per il presidente di Confindustria Piemonte e di Anitec-Assinform, Marco Gay, past president dei giovani, è stata «una giornata importante. Tutti insieme abbiamo designato Orsini, insieme abbiamo votato per una Confindustria che riparte».

«Ottimo clima», commenta il past president Luigi Abete: «La decisione di Edoardo Garrone è stata un gesto di alta sensibilità associativa e di grande prospettiva strategica». [Ansa]

CERIGNOLA

PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE

UNIVERSITÀ DI BARI

È il partner istituzionale con il dipartimento di chimica che seguirà nel dettaglio il progetto della Cerichem

L'ex interporto ospiterà una centrale a idrogeno

Tra qualche mese l'inizio dei lavori per produrre energia pulita



CERIGNOLA L'interporto, per anni monumento allo spreco

● **CERIGNOLA.** Entra nel vivo la convenzione sottoscritta tra l'Università degli studi di Bari e la società Cerichem Biopharm per il supporto alle attività del progetto "Il futuro dell'Interporto di Cerignola nel solco dell'Idrogeno". Sarà infatti il Dipartimento di Chimica dell'Ateneo barese, sotto la responsabilità del prof. Francesco Fracassi e della prof.ssa Antonella Dirella, a interagire con la società ofantina sullo sviluppo del Polo Energetico Dauno che nascerà nella zona industriale.

La convenzione, sottoscritta a inizio anno, potrà essere prorogata fino al maggio del 2026 e prevede una serie di interventi per "supportare la società nelle attività del progetto, per quanto concerne gli aspetti di natura chimica, inclusa l'assistenza alla rendicontazione tecnica". Al termine del contratto, il Dipartimento fornirà una relazione nella quale saranno illustrate le esperienze effettuate e i risultati ottenuti.

"Il nostro progetto - dice Antonio Candelieri, Amministratore Unico di Cerichem Biopharm - è molto ambizioso e mira ad una sinergia con tutti gli attori del territorio. Sono molto orgoglioso di questo patto con l'Università di Bari, perché da una parte testimonia l'attenzione per i nuovi processi energetici incoraggiati dall'Unione Europea e dall'altra conferma uno stretto legame con il territorio".

Il nuovo Polo Energetico Dauno, ubicato nella sede dell'ex interporto, al pari di altri 4 interventi, è finanziato dalle risorse del bando regionale Hydrogen Valley destinatario dei 40 milioni di euro previsti dal

Pnrr per la Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica"-Investimento 3.1 "Produzione in aree industriali dismesse".

L'inizio-lavori per la nascita della centrale a idrogeno è previsto per l'estate del 2024 con la realizzazione di impianti fotovoltaici che serviranno l'elettrolizzatore utile per la produzione di idrogeno verde. L'impianto, che a regime produrrà 200 tonnellate annue di idrogeno verde, ha ottenuto un sovvenzionamento di 9,8 milioni di euro.

RIUTILIZZO

Per decenni l'interporto è stato un monumento allo spreco di denaro pubblico

"In questa direzione - rimarca Pio Cianci, responsabile dello sviluppo del progetto Hydrogen Valley - va anche la nostra partnership con il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Bari, perché attraverso le loro competenze e i loro strumenti potremo studiare e realizzare perfino la componentistica dei nostri impianti. Aggiungeremo la cittadinanza sulle nostre iniziative: siamo consapevoli che questo passaggio verso il futuro debba prevedere il coinvolgimento di tutti".

"La nostra sfida - prosegue Pio Cianci - è quella di aprirci all'Europa, aprirci alle rinnovabili e aprirci ad ogni nuovo stimolo che vada nella direzione dello sviluppo e del progresso economico, sociale e soprattutto ambientale. Costruiamo alleanze con il territorio e per il territorio perché oggi più che mai bisogna guardare alle future generazioni pur assecondando necessità che invece sono impellenti, come quelle dell'approvvigionamento energetico. Contiamo pertanto di posare la prima pietra del Polo Energetico Dauno già a partire da giugno".

REGIONE PUGLIA

PARLA IL CONSIGLIERE DELEGATO

IL 12 APRILE

Ci sarà un incontro operativo con gli ordini professionali, le associazioni di categoria, l'Anci, il mondo accademico e i sindacati

L'INTENTO

Dare avvio ad una nuova stagione della pianificazione, archiviando le criticità sinora emerse

Nuova legge urbanistica al via l'iter per la redazione

Lacatena: «Vogliamo unificare le norme della materia in un unico testo»

● Inizia il percorso per redigere la nuova legge urbanistica della Regione Puglia. Dopo aver superato lo stallo dovuto alla bocciatura del piano casa e aver approvato la legge sulla ristrutturazione edilizia, si arriva all'obiettivo più ambizioso.

«Quando ho ricevuto la delega all'Urbanistica - risponde il consigliere Stefano Lacatena - ho assunto degli impegni precisi: risolvere l'impasse della bocciatura del vecchio piano casa, semplificare i procedimenti di approvazione dei piani, dare alla Puglia una nuova legge sulla ristrutturazione edilizia e redigere la nuova legge urbanistica. I primi tre obiettivi sono stati raggiunti in questo anno e per noi è motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Ora ci tocca l'ultimo passo che rappresenta la vera sfida».

A breve ci sarà la prima riunione per definire il programma dei lavori. C'è già una road map?

«Il 12 aprile si apre la prima fase: sarà un incontro operativo con gli ordini professionali, le associazioni di categoria, l'Anci, mondo accademico e i sindacati e illustreremo il piano di lavoro che li vedrà direttamente coinvolti su specifici ambiti di discussione che organizzeremo nelle prossime settimane. Sarà un percorso partecipato e condiviso, nel solco di quanto già fatto per la legge sulla ristrutturazione edilizia. Tutti saranno protagonisti nella redazione del testo: è un metodo in cui credo profondamente e che si è già rivelato vincente».

Cosa significa, in concreto, dare alla Puglia una nuova legge sull'Urbanistica?

«La legge urbanistica è lo strumento con cui si disegna il territorio, dando una spinta allo sviluppo socio-economico, perché si incentiva e si semplificano i processi di pianificazione da parte dei Comuni. Si tratta dell'atto politico per eccellenza perché è la stessa politica che governa il processo di sviluppo a lungo termine in ragione di una visione precisa e con una strategia per condurre la crescita dei territori. È proprio la complessità e la straordinaria potenzialità di programmazione di questa legge che im-

pone un approccio multidisciplinare: per questo, il nostro lavoro sarà costituito da diversi incontri tematici sia sugli strumenti di pianificazione sia sulle strategie».

Quali sono gli obiettivi della legge? C'è già un'idea?

«Innanzitutto, vogliamo unificare le norme della materia in un unico testo: ciò servirà a semplificare in maniera decisa la materia, ordinandola a beneficio di tutti. Oggi, ci sono norme urbanistiche inserite in leggi che riguardano materie lontanissime e questo è un problema enorme. Quindi, bisogna risolvere il ginepraio normativo e redigere una sorta di testo unico. Il secondo obiettivo, di pari importanza, è semplificare gli iter di pianificazione, consentendo ai Comuni di operare senza procedure così farraginose da diventare ostative. L'intento è quello di dare avvio ad una nuova stagione della pianificazione urbanistica, archiviando le criticità che hanno spinto la maggioranza dei Comuni a conservare piani obsoleti e non più rispondenti alle sfide da affrontare. Ergo, metteremo le amministrazioni nelle condizioni di redigere i Piani Urbanistici Generali in tempi rapidi e nel perimetro di una normativa chiara e concreta».

C'è già una visione da seguire o lo farete assieme agli operatori che parteciperanno ai lavori di stesura della legge?

«Il contributo degli attori sarà assolutamente di sostanza, perciò costruiranno insieme l'impianto. Tuttavia, ho già le idee chiare su alcuni punti fondamentali che attengono all'approccio e alla concezione stessa di pianificazione: non più come punto di arrivo, ma come processo costante da adeguare alle esigenze del tempo. Oggi, gli strumenti urbanistici dei Comuni sono sottoposti a giudizio di conformità alle leggi, mentre noi punteremo a giudizi sulla coerenza dei piani agli obiettivi stabiliti dalla normativa regionale. Sarà un provvedimento decisamente moderno e innovativo per la Puglia in grado di coniugare e promuovere la crescita economica e la tutela del territorio».

[mm.]

REGIONE PUGLIA
Il presidente
Michele Emiliano e
il consigliere
regionale delegato
all'urbanistica
Stefano Lacatena



LAVORO

AIUTI AGLI INVESTIMENTI

CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE

Previste risorse per il recupero delle strutture non ultimate, la rifunzionalizzazione di immobili di interesse artistico o rurali

Dalla Regione nuovi sostegni a imprese culturali e turismo

Salatto (Giovani imprenditori): si firmi subito il patto Governo-Puglia

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** I ritardi da una parte, il desiderio di recuperare il tempo perso dall'altra. Imprenditori e Regione Puglia insieme per conoscere le ultime novità sulle misure regionali di sostegno agli investimenti delle imprese. Nel padiglione della Regione Puglia alla Fiera Del Levante ieri sono intervenuti Donato Notarangelo, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Bari-Bat; Teresa Caradonna, presidente della Piccola industria di [Confindustria Puglia](#); Rocco Salatto, presidente Giovani Imprenditori di [Confindustria Puglia](#); Alessandro Delli Noci, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia; Rocco De Franchi responsabile Comunicazione istituzionale Regione Puglia; Antonio De Vito, direttore generale Puglia Sviluppo.

Al centro del confronto gli incentivi all'impresa che hanno subito una battuta d'arresto a causa del mancato accordo tra il Governo regionale e il ministro del Pnrr Raffaele Fitto. Intanto nuove categorie merceologiche sono entrate a far parte dei MiniPia, ampliando in modo rilevante la platea dei futuri beneficiari. Entrano infatti nella lista delle micro e piccole imprese ammissibili anche quelle che esercitano attività riferite ad

altri ventisei codici Ateco. Tra le nuove tipologie, particolare attenzione è riservata alle imprese culturali e ad alcune attività turistiche.

Tra i nuovi Ateco compaiono anche alcune categorie riferite al settore turistico quali le attività delle agenzie di viaggio, dei tour operator, delle guide e degli accompagnatori turistici, vari servizi quali le biglietterie e il noleggio di biciclette, imbarcazioni, attrezzature sportive e ricreative, macchine per lavori edili e di genio civile strutture e impianti per manifestazioni e spettacoli, senza trascurare l'organizzazione dei convegni e delle fiere. Sono stati inclusi inoltre servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua, ma anche attività commerciali con particolare riferimento al commercio realizzato attraverso i distributori automatici. Nella nuova programmazione anche il Pia Turismo.

Con risorse iniziali pari a trenta milioni di euro, attinte dal Programma regionale Puglia Fesr-Fse+ 2021-2027, il Pia Turismo (per intero Programma Integrato di Agevolazione Turismo) ha l'obiettivo di valorizzare ciò che già esiste senza ulteriori cementificazioni e consumo di suolo. Dunque, al centro dell'attenzione il recupero delle

strutture non ultimate, la riqualificazione di quelle già esistenti o abbandonate, la rifunzionalizzazione di immobili di interesse artistico e storico o di edifici rurali, di masserie, trulli, torri e fortificazioni. In questi immobili sarà possibile realizzare strutture ricettive rispettando e risanando l'esistente, nell'ottica della destagionalizzazione dei flussi turistici e della qualificazione dell'offerta. Cuore dell'avviso, il miglioramento dell'offerta e dei servizi soprattutto in chiave ecologica, l'impulso all'innovazione e alla digitalizzazione delle imprese, il tutto con un occhio particolarmente attento alla qualificazione delle competenze degli operatori turistici, affinché valorizzino al meglio le potenzialità territoriali della Puglia. Resta il nodo dell'atteso accordo tra governo regionale e quello centrale: «Un territorio è florido - ha sottolineato il numero uno di Confindustria giovani Bari-Bat - se ci sono imprese sul territorio. Io mi auguro che si possa arrivare quanto prima alla sottoscrizione del patto tra Governo e regione per poter usufruire dei fondi. C'è stato un tempo morto di un anno tra la vecchia programmazione e la nuova, però, devo dire che la Regione Puglia è stata reattiva e che è ripartita per recuperare il tempo perso anche grazie a Puglia sviluppo».



**INCENTIVI
ALLE
IMPRESE** Ieri
alla Fiera del
Levante
incontro tra i
rappresentanti
di
Confindustria
e l' assessore
allo Sviluppo
economico
della Regione
Puglia,
Alessandro
Delli Noci

Nuova programmazione comunitaria

Inserite le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli

Confronto
del Gruppo
Tecnico Agroalimentare
di **Confindustria
Puglia** con la Regione
sui nuovi incentivi
disponibili

“Il dialogo costante tra Regione Puglia e **Confindustria Puglia**, in forma congiunta con tutto il partenariato, ha permesso di raggiungere un importante obiettivo per le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli i cui codici Ateco sono stati inseriti nella nuova programmazione comunitaria. Un risultato strategico che offrirà la possibi-

lità, per esempio, alle imprese vitivinicole, lattiero-casearie, olivicole, ortofrutticole, di accedere a finanziamenti ingenti per sostenere l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo e l'internazionalizzazione del settore agroalimentare pugliese. L'agroindustria è uno dei comparti principali dell'economia regionale, motivo per cui questo passaggio era da tempo richiesto da **Confindustria Puglia** per produrre un cambio di passo all'interno delle stesse imprese di trasformazione di prodotti agricoli. Rivolgo un plauso al lavoro svolto da tutto lo staff della Regione Puglia che ha risposto alle nostre richieste di intervento, dimostrando ancora una volta la sua vicinanza al

sistema produttivo”.

Lo ha dichiarato Mariana Bianco, Coordinatrice Gruppo Tecnico Agroalimentare **Confindustria Puglia**, in occasione dell'incontro organizzato dal Gruppo Tecnico con la Regione Puglia sulle nuove opportunità per il settore agroalimentare contemplate nella programmazione regionale 21-27 - Fondi FESR e FES+. Sono intervenuti Alessandro Delli Noci, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Puglia, Gianna Elisa Berlingerio, Direttrice Dipartimento Sviluppo Economico Regione Puglia, e Antonio De Vito, Direttore Generale Puglia Sviluppo per condividere con le numerose imprese presenti i nuovi incentivi disponibili.





Al vertice. Il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028

Emanuele Orsini designato presidente di Confindustria

La nomina. Con un largo consenso, 147 preferenze su 173 votanti, seguito da un lungo applauso, il Consiglio generale ha votato l'imprenditore emiliano come futuro presidente dal 2024 al 2028

Nicoletta Picchio

Un larghissimo consenso testimoniato da 147 preferenze su 173 votanti: il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028, succedendo a Carlo Bonomi (187 gli aventi diritto, 17 le schede nulle e 9 quelle bianche).

Orsini è arrivato in consiglio come unico nome al voto, dopo il passo indietro di mercoledì dell'altro candidato, Edoardo Garrone, una scelta motivata, come ha spiegato Garrone in una lettera agli associati, per senso di responsabilità e per il bene di una Confindustria forte e unita.

«Dopo una campagna impegnativa, molto complicata, siamo riusciti a ricompattare Confindustria, come è giusto che sia, perché si deve guardare avanti, alla realtà dell'industria italiana. È un enorme onore», ha detto Orsini dopo il voto, rilasciando alcune dichiarazioni ai giornalisti fuori dalla sede romana dell'associazione. Una Confindustria che

punta ad essere «centrale, di prospettive e piena di proposte, che vorrà fare sintesi per poter dare al governo, in Italia, e all'Europa soluzioni per la crescita delle imprese».

Programma e squadra saranno presentati e votati il 18 aprile, in consiglio generale. Il 23 maggio, nell'assemblea privata, avverrà l'elezione a presidente, il trentaduesimo. Fino a quella data, ha voluto sottolineare Orsini, «è Bonomi il presidente, spetta a lui dare la linea». Ed a Bonomi ieri il consiglio generale ha destinato un caloroso applauso.

Unità è la parola chiave che Orsini ha sottolineato nel suo discorso in consiglio, dopo la designazione: «cercherò di convincere i 26 che non mi hanno votato». Dialogo, identità e unità sono anche i tre pilastri del programma, ha ripetuto davanti ai microfoni. «Il dialogo per noi è fondamentale, vuol dire mettere al centro le imprese. Identità significa far sentire ogni associato, ogni categoria, ogni associazione, parte di un progetto, perché solo in questo modo riusciamo a costruire un'identità. Unità: basta con le divisioni, come tra grandi e piccole. Non esistono

aziende grandi non nate piccole. Abbiamo bisogno di unire e che le nostre grandi siano portabandiera nel mondo, che facciano crescere le piccole».

Non poteva mancare una domanda su passo indietro di Garrone: «Edoardo ha fatto un atto di grande responsabilità, è una persona che stimo e rispetto tantissimo, con cui abbiamo avuto interlocuzioni sia ieri che oggi (ieri e l'altro ieri, ndr) il passo indietro ha messo me nelle condizioni di poter scegliere la squadra in totale responsabilità per mettere al centro i capitoli del programma, le migliori persone nei capitoli che andremo a costruire. È l'unico modo per far sì che la squadra della nuova presidenza sia forte». E anche una sull'eventuale presenza in squadra di Antonio Gozzi, candidato che i tre saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, hanno

escluso dal voto del consiglio di ieri dopo l'analisi dei consensi: «prima dobbiamo parlare dei capitoli del programma da mettere al centro, dopo saremo in grado di scegliere i migliori nomi. Gozzi è una persona che stimo molto, ha fatto tantissimo per il sistema, ha un ruolo chiave nel mondo dell'acciaio e nel new green deal. Sarà una persona con cui dialogheremo, con lui, come con Garrone e con tutti quelli che hanno fatto la campagna elettorale di Confindustria. Hanno rappresentato imprese, territori, aziende. E noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno».

Sempre con la premessa che fino al 23 maggio è Bonomi il presidente, Orsini ha indicato come prossima sfida chiave «la competitività, oltre all'energia e la certezza del diritto». Si partirà dal programma: «ciò che possiamo fare è vedere ogni tre-cinque mesi lo stato di avanzamento dei progetti. Bisogna usare tanta concretezza per il futuro delle nostre imprese, c'è bisogno che imprese e istituzioni siano sempre più vicine per fare crescere il sistema imprenditoriale».

«Fino al 23 maggio è Bonomi il presidente, spetta a lui dare la linea». A Bonomi l'applauso del consiglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità

Edilizia. Salvini annuncia il varo di un pacchetto «salva immobili»
Meloni: sì soltanto a interventi limitati. Ance: primo passo positivo

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

I tempi, assicura il Mit, sono stretti: un mese, forse qualcosa di più, per la norma che promette di sanare le piccole irregolarità edilizie. La annuncia il ministro Salvini al termine della terza riunione del tavolo tecnico al cospetto di cinquanta tra associazioni di categoria ed enti del settore. Ma in serata è la premier in persona, Giorgia Meloni, a puntellare il perimetro. «Non conosco la norma e non sono in grado di esprimere un giudizio - fa sapere -. Ho letto il comunicato del Mit, se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo per fare due stanze, se è questo, è ragionevole». Meloni risponde così alle voci che si sono levate nel corso della giornata dal fronte delle opposizioni e di chi ha subito additato il Piano casa come l'ennesimo condono. «Ci sono migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 cm di soppalco, di antibagno, di cameretta o veranda», dice Salvini. E il Mit rassicura: si tratta di una norma che regolarizza le difformità all'interno delle abitazioni, una giungla che secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda l'80% delle case e che ingolfa le scrivanie degli uffici comunali.

L'annuncio, a pochi mesi dalle elezioni, parte da qui per poi allargare lo sguardo a tutta la normativa del settore: in ballo c'è la riforma della legge urbanistica che risale niente meno che al 1942 e il testo unico del-

l'edilizia, operazione complessa e dai tempi assai più lunghi.

I tecnici del ministero di Porta Pia lavorano per mettere mano a tre tipologie di difformità lievi: lo stato legittimo, le tolleranze costruttive e la doppia conformità (si veda articolo in basso). La regolarizzazione, naturalmente, non sarà a costo zero. Sulla stima del gettito le bocche sono cucite ma l'ipotesi allo studio è di un versamento direttamente proporzionale alla violazione.

L'accelerazione sul pedale del Piano ha sollevato, come prevedibile, reazioni del mondo politico e associativo. A partire dai costruttori di Ance che per bocca del vicepresidente Stefano Betti salutano positivamente la novità. «Si tratta di un primo piccolo intervento, comunque molto apprezzabile, perché risolve intanto alcuni problemi specifici che investono larghissima parte del parco immobiliare», ha spiegato. Il tema per i costruttori è centrale perché investe l'urbanistica e la rigenerazione urbana. «La questione è molto più ampia - prosegue Betti - e va affrontata at-

traverso una gestione organica degli strumenti urbanistici ed edilizi che sono vigenti in Italia da oltre 70 anni e che hanno necessità e assoluta urgenza di essere riformati e riscritti: e dunque il testo unico dell'edilizia e la legge urbanistica». Sul tavolo c'è la stretta in chiave di sostenibilità, ragione per cui «abbiamo bisogno di nuovi strumenti anche per far fronte alle esigenze che riguardano il contenimento del consumo del suolo e anche la recentissima direttiva Green», conclude Betti. Soddisfatta anche Confindustria Assoimmobiliare che saluta positivamente la regolarizzazione. «Parliamo di manufatti costruiti in genere di moltissimi anni fa, non commerciabili, che si trovano in una sorta di limbo: un enorme capitale immobilizzato, improduttivo, spesso in degrado - spiega il presidente, Davide Albertini Petroni -. Nella nostra proposta c'è una regolarizzazione per conformità attuale che comporta comunque il pagamento di una sanzione ai Comuni».

Contro il provvedimento si sono alzate ieri le voci dell'opposizione. Per la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga si tratta dell'«ennesimo annuncio di condono edilizio, un modo che per lo più premia chi agisce fuori dalla legge, spera sempre di farla franca e intanto mette in pericolo la sicurezza di tutti». Stilettata anche dal dem Marco Simiani: «Il leader della Lega fa l'occhiolino agli evasori e a coloro che non hanno regolarizzato i loro abusi edilizi».



MATTEO SALVINI
Il ministro delle
Infrastrutture e dei
trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA